

gari, di iniziare un'inchiesta per vedere chi ha scritto il *memorandum* e se esso contiene delle cose vere o delle false.

Nella prima ipotesi bisognerà colpire dritto, nella seconda punire i *calunniatori*.

Se sarà necessaria una severa e seria inchiesta sull'amministrazione del corpo dei pompieri, noi fin da due settimane fa, scegliammo nel consiglio comunale i nomi delle persone più adatte per la grave bisogna.

vieste

L'Ospedale dei Pellegrini ed il Prefetto di Napoli

Dopo l'approvazione della famosa legge sui luoghi pii elaborata negli antri massonici; (1) e condotta felicemente a termine dal Nestore dei prefetti d'Italia, Comm. Cavasola, a noi sembra che la suddetta legge abbia trovato un serio intoppo, nell'annoverare tra gli enti accentrati, anche l'ospedale dei Pellegrini. Benvero, l'illustre capo della nostra provincia, avendo compreso il suo grossolano errore commesso par che voglia addivenire a più miti consigli.

Di fatti, da varie settimane dal palazzo della Foresteria partono proposte e trattative al « primicerio » dell'ospedale dei Pellegrini, signor Duca di Guardialombarda; e questi alla sua volta, quasi ogni sera, nella sede del governo, presiede e consulta per lunghe ore i suoi colleghi circa il da farsi.

Digrazia, signor Duca e signori governatori, senza discutere il merito delle prefetture proposte, a quali trattative si possono venire tra un corpo morale che è seriamente e abusivamente minacciato nella sua antica e tradizionale autonomia ed il Prefetto?

Forse col disconoscere gl'indiscussi dritti dell'ospedale, o col voler fare atto di omaggio?

Sapendosi pur troppo che l'ospedale in parola venne fondato con le rendite di un ricco patrizio napoletano, ampliato e sorretto in seguito con le rendite dell'arciconfraternità, chiaramente emerge l'errore del Cavasola, nel manomettere l'indipendenza dei Pellegrini.

Per le suddette ragioni, il locale governo più che a perdere il tempo a discutere oziose ed inutili proposte; farebbe cosa utile e necessaria ol ricorrere senz'altro a sperimentare giuridicamente i diritti e le ragioni sia innanzi ai Tribunali, che davanti alla «quarta sezione del Consiglio di Stato».

Esortiamo da ultimo i summentovati signori del governo dei Pellegrini, di badare seriamente alle deliberazioni che andranno ad emettere, perchè su di essi, in questi momenti, pesa una grave responsabilità morale; che potrebbe portare un serio nocumento agli altri enti minori che anch'essi si preparano a sperimentare la loro lesa autonomia, da una legge sacrilega, che manomette, conculca e calpesta la sacra volontà di tanti testatori.

Ed a maggiormente corroborare l'assunto da noi precedentemente svolto, veniamo a sapere che il Prefetto ha inviata già una commissione per visitare il locale dei Convalescenti alla Via San Raffaele.

Ciò dimostra pienamente la cattiva intenzione dell'autorità tutoria.

(1) Vedi La Civiltà Cattolica anno 49° Serie XXII Vol IV quaderno 1160 — p. 234.

PEL CUMOLO DEGLI STIPENDII

L'onorevole Vacchelli torna alla carica colle circolari sul cumulo degli stipendii.

Ma, noi come altra volta giustamente osservammo all'onorevole ministro, diciamo con la massima franchezza, sicuri d'essere nel vero, che le circolari non bastano.

Bisogna seriamente provvedere, con pubblici esempi e, soprattutto, con metodo pratico!

Non parliamo di quello che avviene nelle provincie del settentrione d'Italia perchè ci mancano dati di fatti e non vorremmo fare opera oziosa ed inopportuna; ma facciamo osservare al ministro che proprio nel mezzogiorno di questa povera Italia il male è talmente inveterato da essere pubblico, noto a tutti e da non fare neppure sensazione ai più rigidi censori delle nostre comunali e governative amministrazioni.

Qui, onorevole ministro, abbondano gli individui, provvisti anche di croci cavalleresche, che hanno un piede nel sacro e l'altro nel... ci comprende, eccellenza?

Qui non manca la gente che ha lo stipendio come impiegato del Museo e percepisce anche quello di insegnante governativo; ovvero è impiegato ugualmente in due o più aziende dipendenti dal governo, percipendo da ogni parte più stipendii.

E se tutto ciò, o in gran parte, si potesse eliminare si farebbe opera meritoria, benefattrice e si verrebbe a curare la sorte di tanti infelici che con soda cultura ed adatti a ben servire il paese, crepano... di fame nella disoccupazione più completa.

Nessun ministro di questo mondo potrà svelere la mala pianta del favoritismo, ma un ottimo governatore potrebbe bene reprimere i troppo violenti moti dell'affezione... paterna o coniugale!

Congrega di Carità

Dicono che il marchese di Laitano o Latiano che sia, prima di decidersi a dimettersi per la decima volta, riflettendo alla parte di *babbeo*, che gli avean fatta rappresentare in tre anni di presidenza, si sia ridotto nel suo gabinetto, per sfogare in un atto supremo l'intera rabbia. E penso. Varie idee sinistre si affollano nella sua mente un di sì debole, ma allora si robusta e pertinace nei più fieri propositi di vendetta, varie immagini crudeli passarono sotto la forca delle sue considerazioni, ma egli, pur compiacendosi, non arrivava mai a trovarne una sufficientemente inculpata di sangue, e che rispondesse all'ansia viva che gli stava in core.

Lunghe notti insomni trascorse nel gabinetto, contorcendosi negli spasmi d'una vendetta cieca, non lo disanimarono i più vigorosi sforzi del cervello e... trovò.

Oh! egli se ne andava dalla Congrega tempestatata di maledizioni e di mazzolini di... ravioli, ma guai, guai al successore, guai ai consiglieri della Congrega, ei li rendeva impotenti, li metteva, alla lor volta, nella disperazione di lasciare la carica!

Menomando l'autorità del Presidente e della maggior parte del Consiglio, nominò una Commissione di tre consiglieri, per la distribuzione dei sussidii, stimando che il *Consiglio dei tre* fosse più opportuno, adempisse meglio lo scopo filantropico dell'Azienda che non il *Consiglio dei tredici*. Ci creò un Consiglio sul Consiglio, una commissione con pieni poteri; raccogliere le dimande dei poveri, constatare l'indigenza di essi, e *deleberare* le somme a ciascuno attribuite.

Noi possiamo comprendere la giustizia di quel *Triumvirato*, quando le sue funzioni si limitassero a ricevere le dimande e a procedere alle relative investigazioni, dacchè largire a suo talento le elemosine significa colpire in pieno l'autorità, il prestigio del presidente e dei consiglieri, e... colpire in pieno l'autorità, il prestigio del presidente e dei consiglieri, significa commettere un'illegalità.

In uno stato di cose così triste qual gentiluomo, che togliendo un tempo prezioso ai suoi affari, volete assumi una carica, che, per le difficoltà in cui si dimena la Congrega, è tutt'altro che invidiabile?

Resti, dunque, la Commissione pei sussidii, ma solo per raccogliere le dimande, per istruirle, e riferire al Consiglio d'amministrazione legalmente riunito, cui unicamente deve competere il dritto di sanzionare o meno l'operato dei *Tre*, cavalieri, forse anche commendatori,..... moschettieri, no.

Nel Tempio di Temi

L'omicidio di San Giovanniello.

Ieri l'altro innanzi alla Corte Straordinaria d'Assise presieduta dal Cav. Compagnone, P. M. Scafiati è cominciata la grave causa a carico di Galiero Carmine, Prota Gennaro, Luigi Maisto, Vincenzo Loffredo ed altri.

Il collegio della difesa era rappresentato dagli avvocati Cav. Pollio Federico, Michele Angelo Mercurio, Ernesto Brangi, Marco Zanfagna, Dentice ed Ordani.

Tutto il popolino di San Giovanniello gremiva l'aula della Corte di Assise, trattandosi di una causa passionale per cui una donna era stata la triste eroina di tutto il dramma sanguinoso.

Si escussero moltissimi testimoni tra cui brillò la figura rassegnante del vice brigadiere Biondi, del quale s'interessò il presidente Cav. Campagnone fino al punto di fare una solenne ramanzina all'avv: Ernesto Brangi sol perchè questi aveva qualificato il testimone con gli aggettivi di pasciuto e rubicondo.

L'ora tardi ci vieta di fare del completo resoconto del piccante dibattimento. Lo faremo nel numero seguente.

Dalla Provincia

MELITO.

Lavori pubblici.

(Silvius) Comincio le mie corrispondenze col far rilevare tutti i gravi inconvenienti e irregolarità, che sono a deplorarsi in questo paese.

La via principale si trova in pessime condizioni, tanto che non vi si può transitare, e ciò perchè sono parecchi anni, che non vi si fa alcun lavoro di riparazione o manutenzione, mentre il comune riceve un annuo sussidio dalla Provincia.

Che uso se ne fa di tale danaro?

Perchè non si ripara un tale grave inconveniente per evitare le lagnanze e le imprecazioni dei passanti?

Si richiama l'attenzione del Prefetto di Napoli, e sotto Prefetto di Casoria, perchè provvedano al riguardo, e fare si, che il danaro assegnato per i lavori pubblici, non venga ad altro uso destinato.

Son parecchi mesi che è stata aperta la strada comunale Melito Mugnano e finora non vi si può liberamente e comodamente transitare, e ciò perchè non è ancora definitivamente sistemata.

Ora perchè non usufruire di tale nuova strada dopo l'enorme spesa sostenuta, quando con ben poco altro si può completare l'opera di pubblica utilità?

Vedremo quali saranno i provvedimenti.

Nelle prossime corrispondenze mi occuperò ancora di altre gravi irregolarità che si verificano in questo comune e spero che le autorità dovranno prestare fermo orecchio e provvedere, energicamente come è di loro precipuo dovere.

CASTELLAMMARE DI STABIA

(Lombardi) Per dovere d'imparzialità, e non per servilismo, dal quale ci siamo sempre allontanati, come menomante la dignità di ogni uomo onesto, ci sentiamo nel dovere di rivolgere parole di lodi all'egregio Ispettore Scolastico, signor Ferraro, per lo zelo che spiega a favore della scuola e specialmente dagli insegnanti.

Ne è poca cosa, per un ispettore che risiede a Castellammare, il sapersi acquistare, in breve spazio di tempo, l'affetto dei suoi dipendenti.

Noi, sicuri che il signor Ispettore continui, quale funzionario integerrimo e coscienzioso, a proteggere, nella linea del giusto e dell'onesto, la classe dei maestri; lo esortiamo a non addentarsi di qualche tiro birbone, tesoggi da chi non avrà avuto altra mira se non quella di oscurare la sincerità dell'affetto e la spontaneità di un dono.

Dobbiamo tributare ancora parole di lodi a quel gentiluomo del signor Roceni, direttore didattico delle nostre scuole, il quale, anche in poco tempo, si è acquistato l'affetto di tutti.

Noi apprezzando i suoi meriti speciali, e come coltura e come bontà di animo, siamo disposti anch'egli fra non molto, per affari suoi privati, deonti ritorni ai patrii lidi, dimettendosi dal posto che attualmente occupa.

Che la fortuna e l'affetto degli amici l'accompagnino con i migliori auspici.

La Giunta, per esortazione del Commissario, si è dimessa.

Ora si cerca di venire ad una transazione colla minoranza per formare una nuova e per dare un nuovo indirizzo all'amministrazione.

Fino a questo momento non si è venuto a capo di niente, né noi crediamo che vi si possa divenire predominando negli animi di parecchi consiglieri più la ambizione personale che il bene del paese.

A fatti compiuti faremo i nostri commenti.

TORRE DEL GRECO

Nel tempio della giustizia
Lettera aperta al nuovo pretore
Carmine Linguiti

Illustrissimo Signore,

Allorché il vostro predecessore lasciò cotesto ufficio di giustizia, un sospiro di soddisfazione, misto a dispiacenza, esalò dal petto di tutti quelli che seguono con giudizio coscienzioso, lo svolversi delle cose giudiziarie.

Soddisfazione si ebbe, poichè furono sempre dubbiosi che in ogni vera sentenza, in ogni suo atto decisivo per Tizio o Caio, vi fosse stata in parola, il consiglio di chi lo avvicina sovente e che per tale impropria decisione risultava, talvolta, danno per cui meritava giustizia, ovvero favore all'altro, cui si spettava, giustamente l'accusa.

Dispiacenza, aggiungo, poichè i molti, le confidenze accademiche di quell'uomo, lo facevano noie e benevolo nell'intimità sociale, rendendolo, nella vita privata, un gentiluomo perfetto.

La vostra venuta, egregio signore, ci fece dire: finalmente!

Ora non più intrusi, non più intrusi, non più sospettati di favoritismi, non più santuzze di vice-pretori che sono giudici e difensori dello stesso ciente, disponendo nel periodo istruttorio o poco dopo, del modo di presentare i testimoni, della condotta da tenere e finalmente, della condanna che dovrà seguirne. E triste, e doloroso si, ma l'ultima causetta penale, differita per ben quattro volte, ne dimostra chiaramente la verità.

Svolgere qui i fatti!

Non possiamo perche non darebbe capienza lo spazio; ma voi signor Pretore, che appariste al nostro cospetto come veterano della giustizia, indagate, interessatevi, in seguito, delle nostre lagnanze, per la correttezza e la puntualità delle udienze, per la serietà nel condannare o l'assolvere e noi ne riveteremo pubblicamente tutto il vostro merito.

Con la dovuta osservanza:
Dev. mi
gli avvocati interessati

PORTICI.

Festa scolastica.

(M). Due serate indimenticabili quella di Martedì e Giovedì—29 Novembre e 1° Dicembre. L'istituto Laura Beatrice Mancini, dette al nostro teatro Porti, il solito annuale saggio scolastico di prosa, musica e ballo ottenendo, danno affollato ed eletto uditorio, un glorioso risultato — Una breve prolusione fuori la tea—detta con una spiguetta tutta nuova, dalla signora Ines Caprone—dette principio allo spettacolo, tutto intimo e familiare.

Dopo: canto corale, eseguito da tutta la massa femminile; riuscitissima composizione dei valorosi M° Cinque. La tea quindi si rialza per la rappresentazione del dramma «La Benedizione di una madre» nel quale tutti e tutte fecero il proprio dovere, per esprimere con accurato sentimento il carattere della propria parte. Ma particolarmente mi sento trascinato a dire qualche cosa delle prime parti e procedo in ordine di programma—restringendomi nello spazio di questo piccolo giornale. «La Marchesa Felini» (signa F. Orviveri) era proprio quella realmente, sinceramente: onesta, slanciata, noble e fiera nel contegno; ma corretta, espressiva. La signa «Siora» (signa C. De Clemente) inappuntabile dama; piccolina se volete, ma seppè comprendere tutta la importanza della donna seria, completa e di cuore generoso. Così la I. Biaglione—una madre pietosa, affezionata alle gioie della famiglia rassegnata famiglia alle dubbie speranze dei di fuori, e la O. Gardotti una madre premurosa, tenera e facile nell'espressione. Ma Leonilda Mazza, questa fanciulla che tutto ruoco ardimento e vigoria, sembra abbia strappato al padre tutto il fiorito della gioventù, questa signorina, educata, intelligente, una «Maria» tutta tenerezza e bontà, una figlia perseguitata dal vanitoso orgoglio di una nobile dama e coi suoi scatti, le pietose sottomissioni e finalmente nell'espressione del grandissimo dolore da cui è scacciata all'annuncio un'attrice di una verità compenetrante commovente e la sua folia strappò lacrime cocenti a noi tutti.

Leonilda Mazza, nel ricco abito da savoiarda, inappuntabile, lampante negli occlusi profondi conquisce e rese vero ciò che in realtà non era. E la Ines Caprone... dove pescare gli aggettivi per farvi parlare la sua grazia, la sua agguata dicitura nel parlare, nel cantare, nel suonare, nel commuovere? Oh! fortunati genitori! Ines fu una «Pierina» generosa, sentimentale e «Zaccara» ricca spigliata, piena di fuoco. E similmente, inappuntabilmente recitarono: la buietta O. Oneri, a piccina C. Mazza—la bambola parlante e la locosa «Susetta» C. della Valle, unitamente alle altre venti o

trenta compagne che non arrivo a nominare. Ma il brillante, l'attrattiva della serata fu quel birucchino di «Ciccillo De Luca che—egliantissimo nel vestito—sacchiò tanto spirito e tanta abilità nel gestire, nel parlare, nel danzare da strappare continui applausi al pubblico coscienzioso e fine.

Nella farsa «Una casina a Fiesole» quella indomabile spiritosa «donnetta» di A. Anari—una vecchia Pomponia rabbiosa e sventurata—seppè rendere, con esilaranti trovate, tutta vera la sua parte.—E le altre ce ne figurano nel programma, tranne qualche momentanea distrazione. le furono degne ed accore compagne.

Dopo i pezzi a pianoforte, al momento della premiazione i prof. De Simone e Bunsele fecero dei discorsi e quest'ultimo sintetizzò, in un concetto alto e giustissimo, tutta la necessità di educare e moralizzare la donna, inneggiando, con frasi di compiacimento, all'opera puramente generosa della buona direttrice Antonietta De Matera. — Noi da queste parole stampate, aggiungiamo i nostri vivi ringraziamenti alla signorina De Matera, per la completa riuscita della splendida festa e facciamo punto al coscienzioso articolo.

S. PIETRO A PATIERNO

Civici. Sbarate a noi tutte le vie e tutte le porte municipali, appena siamo riusciti ad ottenere degli appunti sull'attuale bilancio.

Esso è abbastanza deplorevole, ma a prima vista ci ha colpito la solita burocrazia.

Spese facoltative a posto nulla, ed eccole la confuse colle obbligatorie per avere via sicura e spianata ad ottenere dalla G. P. A. il lasciar passare ad eccedenza di L. 2155,92 di sovraimposta ai tributi diretti col solito ritorno che tale « odioso » provvedimento si adottò per l'ultima volta, mentre questa ne è la quarta.

Noi ritorneremo su questo argomento e vedremo se dal « povero bilancio » altro che L. 3155,92 si possono rescare e, se tale eccedenza, si debba veramente pagare.

Colpisce tra le spese obbligatorie quella modesta per la buona beneficenza, che poi si va ingrossando via facendo nel corso dell'anno a furia di sgravi.

Colpisce che la povera maestra elementare pensionata, che è stata l'istitutrice delle nostre madi, riceva dopo tanti anni di fatica quanto il bidno delle scuole e quanto l'inserzione dell'usciera L. 15 marziali!

Colpisce che in bilancio debba restare stanziata da 6 anni una pensione di L. 213, che non è punto dovuta e sulla quale non si è punto pronunciata la G. P. Amministrativa.

Colpiscono anche altre « spasolelle » e noi ne ripareremo appena riusciremo ad avere ampii dettagli.

ARTE ED ARTISTI

S. Carlo — Il giorno 28 corrente aprirà le sue porte il nostro Massimo.

I grossi cartelloni annanziano che la stagione sarà attraente.

Noi non vogliamo disperarne, e ci auguriamo di constatarne la realtà.

Andremo... vedremo e diremo.

B. Mercedante — Anche il Cav. Landi minaccia di fare una stagione musicale *monstre*, la quale non sarebbe da meno di quella del S. Carlo.

Ultimano.

Umerto I. E' il nuovo teatro che tra pochi giorni si aprirà al pubblico con una compagnia di operette.

E, per ora, questo semplice annunzio, riserbando ci parlane diffusamente quando lo ci sarà dato ammirarlo.

Bellini — Il successo che sta ottenendo l'impresa Staffelli può dirsi unico più che raro.

Il pubblico accorre così numeroso in questo teatro e che, molte volte, al botteghino si legge: TUTTO ESAURITO.

Marena — Intanto, ieri sera, un'altra novità: la *forza del Destino* di cui parleremo prossimamente.

Sannazzaro — Andrea Maggi nel *Trionfo* di Roberto Bracco ottiene un successo che rimane indimenticabile per l'attore, il quale, mai, ebbe un'esecuzione del suo massimo lavoro così inappuntabile e così originale.

A quando, poi, Cav. Maggi un *Alcibiade*; una *Morte Civile*, un *Verone*!

Per il nostro pubblico sarebbe una fata dell'arte.

Ricentini — Con clamoroso successo il Cav. Scarpetta ha riprodotto in queste scene *Nu frangillo cecato*, *Fregoti* e le sue *trasformazioni*, noache l'esile rantissima *Bohème*.

Nuovo — Roberto Bracco a tutto pasto, *idert*, anche su queste scene *una donna* ha ottenuto numerosi applausi.

Bosini — Il bravo e solerte Girolamo Gaudiosi rimane terra ferma che non crolla per il suo pubblico, il quale, ogni sera lo festeggia cordialmente.

Riesce pure attraentissimo il concerto canzonettistico, composta di buoni elementi.

Renice — Lieto ritrovo dove la « Donna attraverso i secoli » attraversa le sere trionfalmente.

Partenope — Ed anche questo teatro riesce gradito al buon pubblico di Piazza Cavour.

San Ferdinando. — Mercoledì sera prima rappresentazione di *Guai ai vini o la canzone del Morto* dramma in 6 atti tradotto dal francese da Crescenzo di Maio attivo al San Ferdinando una folla enorme.

All' *Ambire* parigino questo dramma ebbe un successo colossale per la scena di grande effetto che contiene e specie per quella della *canzone del Morto* che suscita applausi ed entusiasmi indefiniti.

Lo Stella, la Lazzari, la Pedretti e l'attore - traduttore di Maio colsero i più vivi applausi.

Grand' Eden — Beito il programma, insuperabile gli artisti, sempre nuovi debutti sere per sere, il pubblico vi accorre numeroso ed i fratelli « Resi » ingrossano ed il grossano.

Agostino Riccio, comico napoletano è bravo davvero, non fa desiderare il Villani ed il Tatangelo andati via da poco.

La coppia *Miani Avogadri* è applauditissima; Olga Bight si mantiene sempre all'altezza della sua vateutia; *Giulia Arago*, romanista esima, nuova per Napoli e piaciuta moltissimo.

Bravo a tutti insomma, anche al direttore d'orchestra Mollo ad ai maestri che con una pazienza invidiabile sono pronti a ripetere i numerosi bis.

IN GIRO PER NAPOLI

Pel bene di Napoli

L' iniziativa presa dal nostro sindaco Summonte è altamente lodevole.

Il pensiero di voler intraprendere alcun che di serio e di benefico pel bene d'una grande e popolosa città qual'è Napoli, non è dei più facili -